

Prezzo di Associazione

Unico e base annua L. 30
 semestrale L. 15
 trimestrale L. 8
 bimestrale L. 4
 mensuale L. 2
 Retiro: anno L. 30
 semestrale L. 15
 trimestrale L. 8
 bimestrale L. 4
 mensuale L. 2
 Le associazioni non danno
 di indennità retrograda.
 Una copia in tutto il Regno
 centesimi 5.

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per
 ogni riga e spazio di righe, 50
 — In terza pagina dopo la fine
 del giornale, ogni riga, 20 — Nella
 quarta pagina, ogni riga, 10
 — Per gli avvisi ripetuti il franco
 ridotto di 50 per cento.
 Si pubblica tutti i giorni, tranne
 festivi, — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e fogli
 non accettati al responso.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorch, N. 24, Udine

I giornali cattolici non pubblicano la
 seguente Raccolta Pontificia, diretta al
 l'Episcopato italiano. Per l'importanza del
 l'alto soggetto, la riproduciamo subito per
 intero, nella versione che ne dà l'Osserva-
 tore Romano.

AI VENERABILI FRATELLI
 ARCHIEPESCOPI, VESCOPI ED ALTRI ORDINARI
 D'ITALIA.
LEONE PP. XIII
 VENERABILI FRATELLI
 SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Quantunque Noi per l'autorità e gran-
 dezza dell'Apostolico ministero, stendiamo
 al possibile la vigilanza e carità Nostra e
 a tutta la Chiesa e alle singole parti di
 essa, tuttavia al presente in peculiar modo
 le Nostra cure e pensieri tiene a sé rivolta
 l'Italia. Nel quali pensieri e cure la Nostra
 mira è rivolta a cosa ben più nobile e su-
 blime, che le anime non solo, perocché
 siamo in angoscia e trepidazione grande
 per la salvezza eterna delle anime; nella
 quale, tanto più, è mestieri che del continuo
 s'impieghi tutto il Nostro zelo, quanto
 maggiori sono i pericoli, a cui le vediamo
 esposta. Siffatti pericoli, se in altro tempo
 furono gravi, in Italia, senza dubbio al di
 d'oggi sono gravissimi, dappoi che lo stato
 medesimo delle cose pubbliche è grande-
 mente funesto al benessere della religione.
 Il che tanto più profondamente ci conturba
 l'animo, quanto che rimondi di speciali ra-
 zioni, che uniscono a questa Italia; nella
 quale Iddio collocò la sede del suo Vicario,
 la Cattedra della verità, e il centro della
 cattolica unità. Già altra volta, sommovimmo
 il popolo italiano, che stese in guardia e
 che ognuno ben comprendesse quali sieno i
 propri doveri in tante occasioni d'incam-
 pio. Non pertanto, crescendo ogni di più i
 mali, vogliamo che Voi, Venerabili Fratelli,
 rivolgiate ad essi più attesamente il pen-
 siero, e conseguite il peggior continuo
 delle pubbliche cose, cercate di premunire
 con più diligenza gli animi delle moltitudi-
 ni, ed avvalorarli con ogni mezzo di di-
 fesa, affinché non venga loro rapito il più
 prezioso dei tesori, la fede cattolica.

Una perniciosa setta, i cui autori e co-
 rifori non celano né dissimulano punto le
 loro mire, ha già da gran tempo posto il
 suo seggio in Italia: è intimata la guerra
 a Gesù Cristo, s'argomenta di spogliare in
 tutto i popoli d'ogni cristiana istruzione.
 Quanti oltre sia andata nei suoi attentati
 non accade qui ricordarlo, molto più che
 Vi stanno innanzi agli occhi, o Venerabili
 Fratelli, il guasto e le ruine già recate sì
 alla religione come ai costumi. — Presso i
 popoli italiani, che d'ogni tempo si tennero
 fedeli e costanti nella religione ereditata
 dagli avi, ristretta ora per ogni dove la li-
 bertà della Chiesa, l'un di più che l'altro
 si procura al possibile di cancellare da
 tutte le pubbliche istituzioni quella im-
 pronta e quel cotale carattere cristiano, onde
 a ragione fu sempre grande il popolo ita-
 liano. Soppressi gli Ordini religiosi, con-
 fiscati i beni della Chiesa; avute per matri-
 moni validi le unioni contratte fuori del
 rito cattolico; esclusa l'autorità ecclesiastica
 dall'insegnamento della gioventù. Né ha
 fine, né tregua alcuna la crudele e luttuosa
 guerra mossa contro la S. Sede Apostolica;
 laonde si trova oltre ogni dire oppressa la
 Chiesa, e stretto da gravissima difficoltà il
 Romano Pontefice. Imperocché ogni spogliato
 della sovranità temporale, fu forza che cas-
 desse in potere altrui. — E Roma, la più
 augusta città del mondo cristiano, è diven-
 tando campo aperto a tutti i nemici della
 Chiesa, e vedesi profanata da riprovevoli
 novità, con scuole e templi a servizio del
 l'eresia. Pare anzi serbata esultanza a do-
 vere in quest'anno medesimo accogliere i
 rappresentanti e i capi della setta la più
 ostile alla religione cattolica, i quali vanno
 appunto diviso di raccogliere qui stesso
 in congresso. E, abbastanza palese, qual
 cagione li abbia spronati a darsi qui la
 posta, egli è, che vogliono con un'ingiuria
 procace disfogare l'odio che portano alla
 Chiesa, e lanciar da vicino funeste faci di
 guerra al Papato, facendosi a sfidare nella
 stessa sua sede. Non è certamente da du-
 bitare che la Chiesa, seppur alla fine vittoriosa,

dagli empri assalti degli uomini; è tuttavia
 certo e manifesto che essi con siffatte arti
 intendono a questo, a colpire cioè insieme
 col capo l'intero corpo della Chiesa, e a
 distruggere, se fosse possibile, la religione.

Veramente, che intendano a questo coloro
 che si professano tenerissimi dell'italiana
 famiglia, sembrerebbe cosa da non credere;
 poiché l'italiana famiglia, spegnendosi la
 fede cattolica, di viva necessità resterebbe
 privata di una fonte di vantaggi supremi.
 Conosciamoci: se la religione cristiana ap-
 portò a tutte le nazioni ottimi argomenti
 di salvezza, la santità dei diritti, la tutela
 della giustizia; se per ogni dove colla virtù
 sua domò le chiese ed avventate passioni
 degli uomini, compagna e guida a tutto ciò
 che è onesto, lodovole e grande; se in ogni
 contrada ridusse a perfetta e stabil concordi-
 a i vari ordini dei cittadini; e le diverse membra
 dello Stato; certo essa una tanta copia di be-
 neficii, più largamente che sovra le altre, la
 diffuse sulla nazione italiana. Ben molti,
 con lor disonore ed infamia, vanno spaf-
 gendo che la Chiesa è avversa e reca no-
 cimento alla prosperità e ai progressi dello
 Stato; e tengono il Romano Pontefice come
 contrario alla felicità e grandezza del
 nome italiano. Ma, le accuse e le assurde
 calunnie di costoro vengono solennemente
 smentite dalle memorie dei tempi passati.
 Difatti l'Italia ha obbligo massimamente
 alla Chiesa ed ai Sommi Pontefici se distese
 appo tutto le genti la sua gloria; se non sog-
 giacque ai ripetuti assalti dei barbari, se re-
 spinse invitta gli impeti enormi dei musul-
 mani; e in molte cose conservò a lungo una
 giusta e legittima libertà, ed arricchì le città
 sue di tantissimi monumenti di arti e di
 scienze. Né ultima fra le glorie dei Romani
 Pontefici è questa, l'aver mantenuto unite,
 in una stessa fede e nella stessa religione,
 le province italiane, diverse d'indole e di
 costumi, e d'avvicine, così, liberate dalle più
 funeste tra le discordie. Anzi nei maggiori
 frangenti più volte le cose pubbliche sareb-
 bero piombate ad estrema ruina, se a sal-
 vezza non fosse valso il Pontefice Romano.

Né fia che meno valga per l'avvenire, pur-
 ché la volontà degli uomini non s'opponga,
 a porre ostacolo alla sua virtù, o a diminuirne
 la libertà: essendo che quella forza benefica
 che si trova nelle istituzioni cattoliche, de-
 rivando necessariamente dalla medesima lor
 natura, è immutabile e perenne. Come non
 v'ha intervallo di luoghi e di tempi a cui
 non si distenda la cattolica religione per la
 salvezza delle anime, così essa parimenti
 nelle cose civili da per tutto e sempre di-
 fonde ampiamente i suoi tesori a beneficio
 degli uomini.

Ora tolti tanti e sì grandi beni, sottra-
 tione estremi mali; dacché quei cotali che
 portano odio alla sapienza cristiana, essi
 medesimi, per quando dicano di fare il con-
 trario, traggono in rovina la società; nulla
 essendovi di peggio che le loro dottrine, per
 accendere fieramente gli animi ed eccitare
 le più perniciose passioni. Difatti nell'ordine
 speculativo essi rigettano il lume celestiale
 della fede: estinto il quale, l'umana mente
 assai volte è trascinata negli errori.
 Né discerne il vero, e con tutta facilità cade
 alla fine in un abbaglio e turpe materialismo.
 Nell'ordine pratico disprezzano la
 norma eterna ed immutabile, e non ricono-
 scono Iddio per supremo legislatore e ven-
 dicatore: tolti i quali fondamenti, ne con-
 segue che, per difetto di efficace sanzione,
 ogni regola del vivere dipende dalla volontà
 e dall'arbitrio degli uomini. Nell'ordine
 sociale, da quella smodata libertà che essi
 vogliono, e che van magnificando, nasce la
 licenza; alla licenza tien dietro il disordine,
 che è il più grande e micidiale nemico del
 civile consorzio. Certo una nazione non
 presentò mai di sì spettacolo più deformi,
 né la sua fortuna volse mai più in basso,
 che allorché quando poterono pure a breve tempo
 signoreggiarla i tali dottrine e siffatti uo-
 mini. E se non v'avesse esempi recenti,
 sembrerebbe incredibile che uomini, per
 maleducazione e baldanza da forsennati, aves-
 ser potuto consumare tanti scroci, e pur
 ritenendo a ludibrio il nome di libertà, ga-
 vazzare fra le stragi e gli incendi. Che se
 l'Italia non fu peranco funestata da così
 grandi eccessi, devesi in prima ascrivere a
 singolare beneficio di Dio; e inoltre tener
 per fermo che ne fa anche questa la ra-
 gione, che cioè essendo gli italiani nella più
 gran parte rimasti costantemente devoti
 alla cattolica religione, perciò non riuscì a
 trionfare la licenza delle empie massime
 che abbiamo ricordato. Peraltro, ove questi

tipari che offre la religione venissero
 abbattuti, di subito incalerebbero alla
 Italia quelle medesime calamità, che furono
 parcosi in tempi grandissimi e fluriferissi-
 mi, quando l'imperocché è forza che dagli
 stessi principi scaturiscano gli stessi effetti,
 ed essendo i beni ugualmente guasti, non
 può fare che non producano gli stessi frutti.
 Anzi il popolo italiano abbandonando la
 religione cattolica, dovrebbe forse aspettarsi
 una pena anche maggiore, perché all'enor-
 mità dell'apostasia metterebbe il colpo tol-
 leranza dell'ingratitudine. Dappoi che
 non dal caso o dalla volubile volontà degli
 uomini l'Italia ebbe questo privilegio, di
 esser da principio fatta partecipe della
 salute apportata da Gesù Cristo, di posse-
 dere nel suo seno la Sede di Pietro, e di
 aver goduto per lungo corso di secoli degli
 immensi e divini benefici, i quali di per
 sé derivano dal cattolicesimo. Laonde dovreb-
 be temere grandemente per sé quello che
 l'Apostolo Paolo ammonì minacciosamente
 ai popoli ingiusti: *« La terra che ebbe la
 pioggia, che di frequente le cade in grembo,
 ed utili esse produce a chi la coltiva, riceve
 da Dio benedizione; ma se essa mena tri-
 buti e spine, è riprovata ed è vicina alla
 maledizione, il cui fine è di essere abbruc-
 ciata. »* (1)

Iddio teneva lontano sì orribili spaventi,
 e ognun ponga ben mente come ai pericoli
 già venuti, così a quelli che ne sovrastano
 per opera di coloro, i quali cooperando con
 alla comune utilità, bensì al vantaggio delle
 sette, combattono con odio mortale la Chiesa.
 I quali, se avessero senso, se fossero accessi
 da vera carità di patria, non diffiderebbero
 certo della Chiesa, né per ingiusti sospetti si
 proverebbero a menomare la natia libertà;
 che anzi, i loro propositi, che ora son tutti
 di farle guerra, si volgerebbero a sua difesa
 ed aiuto; e soprattutto si darebbero cura
 di far rientrare nel possesso dei suoi di-
 ritti il Romano Pontefice. — Conosciamoci
 l'ostilità presa contro la Sede Apostolica,
 quanto più torna a danno della Chiesa,
 tanto meno è per riuscire profittevole alla
 prosperità dell'Italia. Intorno alla qual cosa
 in altro luogo dichiarammo la Nostra men-
 te. — Proclamato, che le pubbliche cose
 « d'Italia non potranno giammai prospera-
 re, né godere stabile tranquillità, finché
 « non sia provveduto, come ogni ragione
 « domanda, alla dignità della Sede Romana
 « e alla libertà del Sommo Pontefice ».

Perlochè, niente standoci più a cuore che
 la incolumità degli interessi religiosi, ed
 essendo conturbati per il grave rischio che
 corrono i popoli italiani, col più vivo calore
 che mai Vi esortiamo, o Venerabili Fra-
 telli, a mettere in opera con esso Noi lo
 zelo e la carità Vostra, affine di prendere
 riparo a tante sciagure.

Intanzi tutto datevi somma premura di
 far comprendere ai popoli che gran bene
 sia il possedere la fede cattolica, e quanta
 la necessità di custodirla gelosamente. E
 poiché i nemici ed oppugnatore del cristie-
 nesimo, per ingannare tanto più facilmente
 gli incauti, bene spesso mentre scaltramente
 fanno una cosa, ne intendono un'altra,
 molto rievoca che i loro occulti divisamenti
 sieno appieno messi in chiaro, acciocché
 scoperto quello che realmente hanno in
 mira, e qual sia lo scopo dei loro sforzi,
 si risvegli nei cattolici col coraggio un'a-
 nimosa gara di difendere pubblicamente la
 Chiesa ed il Romano Pontefice, cioè dire
 la loro propria salvezza.

In fine ad oggi la virtù di molti, che
 avrebbe potuto far grandi cose, mostrasi in
 qualche guisa men risoluta all'operare, e
 men gagliarda alla fatica, sia che gli animi
 fossero inesperti della nuove cose, sia che
 non avessero compreso abbastanza la gra-
 vità dei pericoli. Ma ora, conosciuti per
 prova i bisogni, nulla sarebbe più dannoso
 che il tollerare neghittosamente la lunga
 perfidia dei malvagi, e lasciare ad essi li-
 bero il campo d'infestare più oltre e come
 meglio lor piace la Chiesa. Costoro, più
 prudenti invero dei figliuoli della luna,
 molto cose han già osato: inferiori di nu-
 mero, più forti di scaltrimenti e di mezzi, in
 piccolo tempo di grandi mali riempirono le
 nostre contrade. Quanti dunque amano la
 cattolica religione, intendano omai che è
 tempo di tentar qualche cosa, e di non ab-
 bandonarsi per niun modo alla indifferenza
 ed alla inerzia, essendo che niuno tanto
 presto rimanga oppresso, quanto chi ab-

bandona ad una stolta sfiducia. Veggano
 come nulla mai paventò la hubile ed ope-
 rose virtù di quei nostri antenati, delle cui
 fatiche e del cui sangue crebbe la fede cat-
 tolica. Voi intanto, Venerabili Fratelli, ri-
 destate i neghittosi, date incitamento ai
 lenti, coll'esempio ed autorità Vostra. Rin-
 corate tutti ad avvalorarsi con alacrità e
 costanza quei doveri, nei quali consiste la
 vita attiva dei cristiani.

A mantenere ed addeberare questo rivi-
 vato vigore, fa d'uopo usare ogni cura e
 provvedimento, perché si moltiplichino da
 per tutto e fioriscano per ogni dove, per nu-
 mero e per concordia quelle Società, le quali
 hanno per scopo principalmente di conser-
 vare ed avvalorare gli esercizi della fede
 cristiana e delle altre virtù. Talpossono le
 società dei giovani e degli artisti: e quelle
 che furono costituite o per tenere in dati
 tempi congressi cattolici, o per dare soccorso
 alle umane miserie, o per offrire l'osserva-
 nza della festa, e per istruire i fanciulli del-
 l'infimo volgo; ed altre ben molte in que-
 sto genere.

E siccome importa supremamente alla so-
 cietà cristiana che il Romano Pontefice e
 sia ed appaia libero e libero di ogni pe-
 ricolo, molestia e difficoltà nel governo della
 Chiesa; quanto secondo le leggi è loro po-
 ssibile, tanto facciano, chieggiando, e si ar-
 gomentino a vantaggio del Pontefice; né mai
 si diano posa, finché la Nostra libertà non
 in apparenza, quella libertà non sia libera,
 colla quale per un certo necessario legame
 si congiunge non pure il bene della Chiesa,
 ma eziandio il prospero andamento delle
 italiane cose, e la tranquillità delle genti
 cristiane.

Oltre a questo poi rileva assai più che
 si vada largamente diffondendo la buona
 stampa. — Oloro che avversano con mor-
 tale odio la Chiesa, han preso in costume
 di combattere col pubblico scritto, e di ad-
 dopparli come armi accionevoli a far
 danno. Quindi una pestifera coltura di li-
 bri, quindi effemeridi sediziose e funeste, i
 cui furiosi assalti né le leggi raffrontano, né
 il pudore trattano. Scatenandosi come fan-
 fatto tutto ciò che in questi ultimi anni fu
 fatto per via di sedizioni e di tumulti, co-
 prono o falsano la verità: adagiano tut-
 to il brutalmente contumace e calunioso
 contro la Chiesa ed il supremo Gerarca:
 né v'ha alcuna sorta di dottrine assurde e
 pestilenziali, che non si affaccino di spen-
 dere per ogni parte. Vuole dunque fare
 argine alla violenza di questo sì gran male
 che va ogni di più largamente serpeggiando,
 e per prima cosa conviene con tutta
 severità e rigore indurre il popolo a pren-
 dersele guardia, al possibile, e a volere
 usar sempre sorvegliantemente nelle cose da
 leggere il più prudente discernimento. Ri-
 poi si vuol contrapporre scritto a scritto,
 affinché lo stesso mezzo che tanto più a
 rovina, sia rivolto a salute e beneficio dei
 mortali, e di là appunto vengano in pronto
 i rimedi, donde si propagano micidiali
 veleni. Nel che è desiderabile che almeno
 in ogni provincia si stabiliscano giornali
 o periodici, o per quanto è possibile, quip-
 tidiani, che incalcheranno al popolo, quali e
 quanto grandi siano i doveri di ciascuno
 verso la Chiesa. Soprattutto poi sieno messi
 in vista i massimi benefici recati da ogni
 paese dalla religione cattolica: si faccia
 comprendere come la sua virtù torni sempre
 a sommo bene e vantaggio delle cose pri-
 vate e delle pubbliche; si mostri di quanta
 importanza sia, alla Chiesa e alla società
 venga presto rinnovata a quel grado di
 dignità, che al tutto richiede e la sua gran-
 dezza divina e l'utilità pubblica delle genti.
 Per questo è necessità che quelli i quali si
 dedicarono alla professione dello scrivere,
 di più cose si diano pensiero; che cioè
 tutti nello scrivere mirino ad un medesimo
 scopo: quello che torna più a proposito,
 veggano di stabilirlo con giudizio sicuro, e
 di ottenerlo, l'intento; non lascino da parte
 alcuna di quelle cose, che sembrano utili o
 desiderabili a se stessi; gravi e temperati
 nel dire, riprendano gli errori e i difetti,
 ma in modo che la riprensione sia senza
 acerbità, e si porti rispetto alla persona;
 da ultimo dettino con piano e chiaro di-
 scorso, sicché possa comprendersi agevol-
 mente dalla moltitudine. — Tutti gli altri
 poi che desiderano realmente e di cuore,
 che le cose si facciano come civili siano, da
 valenti scrittori affacciosamente difese e fiori-
 siano, carichino di favore in essi colla pri-
 pria liberalità i frutti della lettera e del-
 l'ingegno, e quanto più uno è devotissimo, tanto

più con le sue facoltà e coi suoi averi li sostiene. Imperocché a tali scrittori deesi ad ogni modo prestare una tal maniera di soccorso: tanto il quale, o non avrà alcun successo, la loro solerzia o lo avrà inferto ed assai tenue.

Nelle quali cose tutte se ai nostri si presenta alcun che di disagio, se debbono correre eziandio qualche rischio, ovino con tutto ciò di affrontarlo, non avendo il cristiano niuna causa più giusta di andare incontro a molestie ed a fatiche, che questa di non sopportare che venga malmenata dagli empî la religione. Chè certamente la Chiesa è generò ed allevò i figli non a condizione, che, quando il tempo o la necessità lo richiedesse, ella non dovesse aspettarsi da loro alcuno aiuto, ma perchè ognuno alla propria tranquillità e ai privati interessi anteponesse la salute delle anime e la incolumità degli interessi religiosi.

Precipuo oggetto poi delle Vostre assidue cure e pensieri deve essere, o Venerabili Fratelli, formare come si conviene idonei ministri di Dio. Che se è proprio dei Vescovi il porre ogni opera e zelo nell'educare a dovere tutta la gioventù in genere, egli è giusto che coltivino con maggior diligenza i chierici che crescono a speranza della Chiesa, e che debbono un giorno esser partecipi e dispensatori dei sacri ministeri.

Gravi ragioni e comuni a tutti i tempi richiedono senz'altro nei sacerdoti un corredo di molte e grandi qualità: tuttavia questa età nostra ne domanda ancora di più e assai maggiori. In primo luogo la difesa della fede cattolica, alla quale massimamente debbono con sommo studio dedicarsi i sacerdoti, e che tanto è necessaria ai tempi nostri vuole una dottrina non volgare né mediocre, ma profonda e varia; la quale abbracci, non solamente le sacre discipline, ma la filosofica e sia ricca in cognizioni di Fisica e di Storia. Perchè debbono estirpare molteplici errori che mirano a sovvertire ogni fondamento della cristiana rivelazione: conviene lottare di sovente con avversarii forniti di armi a meraviglia, e partecipi nelle loro disputazioni i quali traggono accortamente partito da ogni maniera di studi. Per simil modo, essendo oggi orno grande e molto diffusa la corruzione dei costumi, al tutto singolare vuol essere nel sacerdote l'eccellenza della virtù e della costanza. Imperocché non possono essi sfuggire il conversare cogli uomini: anzi per gli stessi uffici del loro ministero son tenuti a trattare molto più vicino col popolo; e ciò in mezzo a città, ove non è più quasi alcuna rea passione che non si lasci andare libera e dissoluta. Dal che si comprende, dovere a questi tempi essere tanto forte nel clero la virtù, che possa da sé stessa fermamente difendersi e restare superiore a tutti gli allettamenti del vizio, ed uscir salva dal pericolo di nequitosi esempi.

Oltre a questo le leggi sancite a danno della Chiesa cagionarono necessariamente la scarsa dei chierici: ondechè fa d'uopo che quelli i quali per la grazia di Dio vengono iniziati agli ordini sacri raddoppino l'opera loro e con singolare diligenza, studio e spirito di autogestione compensino il piccolo numero. Nel che certo non possono riuscire a dovere, se non abbiano animo costante, mortificato, intemerato, ardente di carità, e sempre mai pronto e volenteroso a sobbarcarsi alle fatiche per la salvezza eterna degli uomini. Ma a così fatti uffici è bisogno di mandare innanzi un lungo e diligente apparecchio; atteso che non può alcuno di leggieri e prestamente assumersi a cotante cose. E senza dubbio adempiranno utilmente e santamente i doveri del sacerdotio coloro, che a quelli si saranno ben preparati sino dalla adolescenza, ed avran tratto dalla educazione tanto frutto che sembrino non formati, ma quasi nati a quelle virtù delle quali si è accennato.

Pertanto, Venerabili Fratelli, i Seminari dei chierici giustamente richiedono la maggiore e miglior parte della cura, della sagacia, e vigilanza Vostra. Per quel che concerne alla virtù e ai costumi, troppo bene conoscete nella Vostra sapienza di quali precetti e ammaestramenti convenga che abbiano dovizia i giovani chierici.

Nello più ardue discipline poi, la Nostra Enciclica che comincia *Aeterni Patris*, diede le norme per un ottimo andamento di studi. Ma poiché in si continuo progredire degli ingegni furono saggiamente e con utilità ritrovate più cose che non ista bene che sieno ignorate, molto più che uomini empî tutto ciò che di giorno in giorno si va facendo di progresso in questo genere, hanno in vezzo di rivolgerlo come nuovi dardi contro le verità da Dio rivelate, fate, Venerabili Fratelli, tutto il Vostro potere, affinché la gioventù allevata al Santuario non solo abbia un ricco corredo di scienze naturali, ma sia altresì ottimamente ammaestrata in quelle discipline, che hanno attinenza agli studi critici ed esegetici della sacra Bibbia. Ben sappiamo che alla perfezione dei buoni studi molte cose si richiedono, le quali tuttavia per improvide leggi ai Seminari d'Italia è reso impossibile o difficilissimo di procurarsi. Ma anche in questo i tempi esigono che gli ita-

liani si sforzino di ben meditare della religione cattolica colla generosità e munificenza. Vero è che la più benefica volontà dei maggiori aveva appieno provveduto a tali necessità; e la Chiesa colla sua avvedutezza e parsimonia era giunta a tale, che non le faceva d'uopo di raccomandarsi la tutela e conservazione delle cose sacre alla carità dei suoi figliuoli. Ma il suo patrimonio legittimo insieme e sacrosanto, che si turbino di altro età aveva risparmiato, fu dalla procella dei nostri tempi distrutto: luonde per quelli che professano amore al cattolicesimo, è tornato il caso di rinnovare la liberalità degli avi. Per fermo, luminosi esempi di munificenza, in condizioni non molto dissimili, si veggono in Francia, nel Belgio e altrove; esempi degnissimi della ammirazione non pure dei contemporanei, ma eziandio degli posteri. Ne stiamo in dubbio che la presente Italia, vista lo stato delle pubbliche cose, faccia il possibile per mostrarsi degna dei suoi maggiori, e prenda ad imitare gli esempi fraterali.

In queste cose che abbiamo esposto, troviamo invero una non piccola speranza di rimedio e di sicurezza. Ma, come in tutte le intraprese, così massimamente in quelle che riguardano la salute pubblica, è necessario che agli aiuti umani si aggiunga il soccorso dell'onnipotente Idolo, nelle cui mani sono non meno le volontà dei singoli individui che l'andamento e la fortuna delle nazioni. Per la qual cosa è da chiamare in aiuto colle più calde istanze il Signore e supplicarlo che riguardi pietoso l'Italia, di tanti suoi benefici arricchita e ricolma, e che in essa, dileguata ogni ombra di pericoli, protegga perpetuamente la cattolica fede che è il massimo dei beni.

Per questo ancora è da chiamare supplicatamente in soccorso Maria Vergine, immacolata, gran Madre di Dio, fatrice e ausiliarice dei buoni consigli, ed insieme il suo santissimo Sposo Giuseppe, custode e patrono delle genti cristiane. E con pari ardore conviene pregare i grandi Apostoli Pietro e Paolo affinché nel popolo italiano custodiscano intatto il frutto delle loro fatiche e conservino sino ai tardi posteri pura e inviolata la religione cattolica, che essi medesimi col proprio sangue conquistarono ai nostri maggiori.

Confortati dal celeste patrocinio di essi tutti, in auspicio delle divine consolazioni e a testimonianza della speciale Nostra benevolenza, a Voi tutti Venerabili Fratelli ed ai popoli affidati alla Vostra tutela, con affetto nel Signore impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma, presso S. Pietro il giorno xv di febbraio dell'anno MDCCCLXXXII quarto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

IL PARLAMENTARISMO

I popoli sono come i fanciulli; fanno strepito, si arrabbiano per avere un giocattolo; appena avuto danno in allegrezza che fanno girare il capo; nei primi tempi stanno i loro pensieri del giorno; i sogni della notte. E poi? E poi sbolla quel fervore, e quindi subentra l'apatia; ed in ultimo viene il fastidio, e l'adorato giocattolo si manomette per gittarlo fra le ciurme.

Il parlamentarismo ci sembra raffigurato al descritto giocattolo. I popoli cominciano a stancarsene; e dove prima lo credevano una panacea a tutti i mali civili politici e sociali, un vero elisir della felicità, edotti dalla esperienza oggi si accorgono non ridarsi ad altro, per via ordinaria, che ad una arena di parlatori, ad un pugilato di frizzi, ad un certame di partiti nel quale chi è caduto vuole la rivincita, e chi sta sopra non vuole essere abbattuto. Il popolo si stanca finalmente dello eterno spettacolo che gli porgono questi suoi mandati; e si accorge che la libertà costa cara per suoi complicati congegni, per l'appetito dei patrioti e per la discussione tumultuaria delle leggi; cotaleché una frase piccante, un motto arguto, uno stratagemma politico decida a spese della verità, della giustizia, del buon senso, rappresentato da un uomo competente nella materia, ma impacciato nell'esprimersi o inesperto nell'intrigare.

I fautori del parlamentarismo si felicitano vedendolo introdotto in tutti gli Stati di Europa ed anche negli Stati barbareschi: i viliisti rompono in ogni eccesso per affrettare il momento d'importarlo in Russia.

Ma è avvenuto il contrario di quanto si aspettava. Il parlamentarismo giunto all'apogeo della vita, si avvia alla decadenza; provato sotto diversi climi, assaggiato da diverse indoli di popoli, deve non supporre al primo gusto, non lascia alcun utile nutrimento. Esso meglio contemporaneo all'indole espansiva delle razze latine,

ha potuto più lungamente sussistere, fra esso lo spettacolo per queste razze è senza attrattiva; piange quel torbido incanto, dove si azzuffano nelle diverse divise i cavallieri armati da capo a piedi di retoriche frasi; non sono senza interesse quei dialoghi dove a sensazione si intrattengono infinite questioni riflettenti la vita pubblica. Si paga caro lo spettacolo, è vero, ma esalta la fantasia dei giovani (di anni o di sesso) quel sentirel dire ogni giorno, che il ministro della guerra chiede quei milioni, per rendere inespugnabile la nazione o per farla preponderare sulla bilancia europea, e che se si accordano al ministro della istruzione pubblica quegli altri fondi, il popolo diventerà un Salomone.

A questi colpi di scena il proprietario dimentica l'ultimo avviso dell'esattore che tiene in tasca; e l'operaio inganna la fame, e non bestemmia, per momento, contro la tassa mobile e quella del sale. Ma vi ha un'immensa parte del popolo che non va alla Camera, non ne legge i resoconti nei giornali, non sa neppure se il Parlamento stia aperto, o se il suo deputato sia vivo. E questo un popolo infinito che campie la maggior parte del lavoro nazionale, ed alimenta col suo prodotto la finanza.

Per interessare a favore del parlamentarismo questo popolo si è ordinata la nuova legge elettorale. Si è creduto, che moltiplicando sino a cinque tanti gli elettori, si sveglierebbe il pubblico interesse verso i lavori della camera. Noi staremo per vedere: ma se lice dirinarlo, sarà, che malgrado tanti eccitamenti da ogni parte, il trionfo decisivo rimarrà alle astensioni. Il passato ci richiama l'avvenire. Ora l'esperienza insegna che in tutta Europa, ed in Italia segnatamente, i votanti sono molto al di sotto della metà degli iscritti. Eppure la maggior parte è trascinata alle urne dalla importunità degli ammi. E questo perchè? Perché i popoli hanno generalmente una fede molto languida verso il parlamentarismo.

Questo fenomeno potrebbe trascurarsi come un portato naturale della insipienza della massa, ma non è così allorché gli si aggiunge il peso della scienza politica o della più sperimentata pratica dello Stato. In tal caso il buon senso popolare sposato al genio della scienza e della esperienza acquista un valore indiscutibile.

Ne fanno prova le parole fatte pubblicare da Bismarck in risposta a coloro che avevano messa fuori la voce che egli per poter assistere con maggior calma ed intervenire più sollecitamente alle discussioni parlamentari, avesse intenzione di porre non comunicazione telefonica fra la sua abitazione e l'edificio del Reichstag e della Camera dei deputati.

«Siamo in grado di assicurare — scrisse l'organo ufficiale del cancelliere — che ciò non è affatto nell'intenzione del principe Bismarck. Prima di tutto, perchè egli non ha più tempo che in passato da consacrare al parlamentarismo, poi perchè egli sente il desiderio ben giustificato d'essere protetto a casa sua contro le esasperazioni oratorie intili e che durano delle intere ore».

Sono chiare queste parole? Se il linguaggio è chiaro per quanto si pensa in Germania dagli uomini più insigni nell'arte della politica, non è affatto oscuro per quello che si sente dalla maggior parte del popolo italiano. Ed infatti, nella seduta del 1 febbraio, in cui discusse la Montecitorio la nuova legge elettorale, il deputato Faldetta usò in queste prosaiche osservazioni: «Il popolo italiano, disse l'onorevole Faldetta, risponde col grido — Viva la politica! Questo popolo, quando sente parlare di voto e scrutinio di lista, esclama: — Quei signori hanno buon tempo».

Austria e Montenegro

Si ha da Cattaro, che il tesoro del principe di Montenegro sarebbe davvero scomparso, ma dietro conoscenza e volontà del principe, che lo avrebbe ceduto agli insorti. Ad onta delle assicurazioni del principe, pare certo che in primavera il Montenegro scenderà in campo. La asserzione del giornale ufficiale *Glas "Cernagora"*, che il ritorno del principe a Cetinje sia un segno di pace, non regge punto. Esso dinota anzi una tacita dichiarazione di guerra, che le condizioni di Cetinje sono tali oggi, che il principe, se volesse onorevolmente e facilmente la pace con l'Austria, non farebbe ritorno a Cetinje, dove regna il partito d'azione sotto la direzione del sovrano Bozo Petrovich.

Il principe sa tutto questo, e non adonta di ciò che si ritorna, il fatto avviene, perchè egli si è completamente riconciliato col Petrovich, chiamato testè ad Antivari, ed ha approvato il suo programma d'azione. Egli condurrà in persona a Cetinje i preparativi di guerra.

Il *Narodni List* annunzia il viaggio di Skobeleff a Parigi, e fa a questo proposito ampie osservazioni sulle relazioni russo-francesi, e sulla somiglianza delle sorti di Bonst, Gambetta e Skobeleff. La sola differenza sta in ciò, che se Bonst sarà richiamato da Parigi non vi farà più ritorno, Skobeleff invece andrebbe di là al comando dell'esercito russo, e Gambetta a capo della repubblica bellica. (Vedi telegrammi.)

Un nuovo proclama degli insorgenti fu diffuso alla Bocche di Cattaro, massime a Risano, Castelnuovo e negli altri paesi di confine, col Drivoseio. Il tenore di questo proclama è rivoluzionario ed anti-austriaco. Si pretende che sia stato stampato a Roma. Alcuni ritengono a Belgrado. Finora è il terzo proclama diffuso in questi paesi da mano ignota.

Scrivono da Vienna che ai comandi delle truppe nell'Erzegovina e nel Crivoseio è stato dato l'ordine di catturare, viva o morta, miss Alice Hurlibley, quell'inglese che fa parte delle bande, e di dirigere quindi a Vienna la sua corte e i suoi bagagli, chiusi e bollati col sigillo dello Stato.

La nuova Legge elettorale

(Vedi N. 21, 22, 23, 24, 27, 29, 30)

Art. 59. Nella sala dove ha luogo la votazione, e fino a che l'adunanza non sia sciolta, gli elettori non possono occuparsi d'altro oggetto, che della elezione del deputato.

Art. 60. La sezione, purché sieno presenti almeno venti elettori, elegge l'ufficio definitivo, composto di un presidente e 4 scrutatori.

Ciascun elettore scrive sulla propria scheda soltanto tre nomi, e si proclamano eletti i cinque che hanno ottenuto maggior numero di voti.

Colui che ha più voti è il presidente; a parità di voti si proclama eletto il maggiore di età.

L'ufficio così composto nomina il segretario, scegliendolo fra gli elettori del collegio presenti all'adunanza nell'ordine seguente:

- a) Notai;
- b) Cancellieri e vice-cancellieri di Pretura;
- c) Segretari e vice-segretari comunali;
- d) Altri elettori.

Il segretario vota in quella sezione dove esercita l'ufficio.

Esso deve essere remunerato coll'onorario di L. 20, a carico del Comune, in cui ha sede l'ufficio elettorale.

Il processo verbale da lui rogato riveste, per ogni effetto di legge, la qualità di atto pubblico.

Art. 61. Se il presidente ricusa, od è assente, resta di pieno diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti; il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente. In caso di rinuncia o di assenza d'alcuno fra gli scrutatori, sono ad essi surrogati coloro che nello scrutinio ottennero maggior numero di suffragi, nell'ordine determinato dal numero dei suffragi medesimi.

Art. 62. Se alle ore 10 antimeridiane non sono incominciate le operazioni elettive per la costituzione del seggio definitivo, e non si trovano nella sala dell'adunanza almeno 20 elettori per procedere alle operazioni medesime, il seggio provvisorio diventa definitivo. Esso nomina il segretario secondo le norme stabilite nello articolo 60.

Art. 63. Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo si estrae a sorte il nome di uno degli scrutatori, il quale deve firmare a terzo tanto schede quanti sono gli elettori della sezione. Di mano in mano che lo scrutatore firma le schede, il presidente vi imprime il bollo municipale di cui all'art. 51 o lo pone in un'urna di vetro trasparente.

Se questo scrutatore si allontana dalla sala non può più firmare le schede ed è

sostituito da un altro scrutatore, pure estratti a sorte.

Si tiene nota nel processo verbale del giorno degli scrutatori che firmano le schede e del numero delle schede da ciascuno firmate.

Art. 64. Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per la elezione del deputato; chiama, o fa chiamare, da uno degli scrutatori o dal segretario, ciascun elettore nell'ordine della iscrizione nello lista e, riconosciuta la sua identità, estrae dall'urna una scheda e gliela consegna appiattata.

Art. 65. L'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla scheda consegnatagli il nome della persona alla quale vuol dare il voto.

Al nome può aggiungere la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di uffici esercitati; qualunque altra indicazione è vietata.

Se l'elettore, per l'occasione di cui allo art. 102 della presente legge, o per fisica indisposizione temporaria, o regolarmente dimostrata all'ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro elettore di sua confidenza; il segretario lo fa risultare nel verbale, indicandone il motivo.

Art. 66. Scritta la scheda, l'elettore la consegna piegata al presidente che la depone in una seconda urna di vetro trasparente, collocata sulla tavola dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono i voti nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constatare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista, che deve contenere i nomi e le qualificazioni di tutti gli elettori della sezione.

(Continua)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

E' annunciata una interrogazione di Antonibon e di Trompeo sul termine per le nuove iscrizioni nelle liste elettorali. Sarà comunicata al Ministro dell'interno.

Mocenini interroga sulla nomina di un professore di letteratura nell'Accademia navale di Livorno. I ministri Acton e Baccelli rispondono.

Trompeo e Toaldi propongono che la Camera, da domenica prossima, proroghi le sedute fino al 2 marzo. La Camera approva.

Si passa a discutere la legge per l'abolizione dei razzisti pagati da alcuni Comuni del Napoletano.

Nanni, facendo la storia dei razzisti, dimostra che è una giustizia che finalmente si rende a quei Comuni.

Plutino Agostini si dichiara favorevole alla detta proposta di legge, perché rimedia ad un'ingiustizia.

Brunetti voterà la legge, ma invita il Ministero a presentarne un'altra per pareggiare tutte le provincie nei contributi per l'istruzione pubblica.

Fazio Enrico, relatore, risponde a nome della Commissione.

Si chiude la discussione generale, e si discutono gli articoli. Parlano Nanni, De Blasio, Tiberio Berardi, Agostino Platino, Brunetti, Vollaro, Dini, Fazio Enrico, Baccelli, Cavalletto.

Messa ai voti una proposta di Nanni riguardo al pareggio dei contributi delle provincie per l'istruzione, proposta non accettata da Baccelli, questa non è approvata.

Si approva poi l'articolo 1 della legge in discussione.

Il seguito a domani.

Notizie diverse

Si dà per certa la notizia che le elezioni generali si faranno nel prossimo ottobre.

L'indisposizione di Depretis continua: si tratta di un attacco di gotta che lo obbliga a letto.

Il ministero di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, ha rammentato alle amministrazioni dei fondi per il culto che le confraternite sono tenute a pagare una contribuzione in favore del fondo per il culto sulla porzione dei loro redditi destinata a delle opere religiose e del culto.

Si assicura che fra i Ministri di agricoltura e commercio, di grazia e giustizia, e delle finanze si stanno facendo accordi perché i contratti i quali si riferiscono alla Costituzione di consorzi per il rimboschi-

mento dei monti, possano stipularsi con forme più rapide e con spese minori di quelle che attualmente occorrono in forza delle leggi vigenti.

Menabrea avvisò il governo che si procederà a Londra alla vendita di una collezione di autografi, fra cui duecento lettere contenenti risposte di Napoleone ad Eugenia, che egli riteneva sottratte agli archivi di Milano. Vi fu uno scambio di telegrammi in proposito: mancando però la prova della sottrazione, Menabrea ebbe ordine di acquistare la collezione per conto del governo; egli infatti la comperò per cinquanta sterline.

ITALIA

Napoli — Notizie da Napoli annunziano che in quella fonderia si lavora attualmente a preparare cannoni per la nave. A cominciare dal marzo dovrà consegnarne dieci ogni due mesi.

Milano — Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha deciso d'introdurre l'illuminazione a luce elettrica nella Stazione centrale di Milano, in sostituzione dell'attuale a gaz.

A tale scopo ha approvato il preventivo della spesa d'importo in L. 68,550.

La Stazione sarà illuminata con quattro grandi fari, della luce complessiva di 24 mila candele, che importeranno la spesa di esercizio di L. 15,168 annue.

ESTERO

Germania

Leggiamo nell'Univers sul mantenimento della lingua francese nelle discussioni della dieta d'Alsazia è stata discussa in una delle ultime sedute.

Tutti i deputati, nessuno eccettuato, hanno votato in favore di questa proposta. Disgraziatamente il sig. Hoffman ministro dell'interno per l'Alsazia Lorena, ha dichiarato che il governo non può approvare questo voto e che la lingua francese sarebbe d'ora innanzi bandita dalle discussioni.

Francia

Telegrafo da Parigi 16:

Ieri è arrivato un ispettore di finanza, inviato dal governo italiano per esaminare la situazione della Banca Sabaeyran in rapporto al prestito italiano.

La situazione della Borsa è sempre pessima. Tutti i titoli bancari e industriali sono in ribasso. Temosi gravi rovesci per la fine del mese.

Il Tribunale di Parigi ha dato ragione a quell'avv. Duverdy che ha querelato Zola per aver chiamato col suo nome un personaggio del suo ultimo romanzo.

Il Gaulois di stamattina pubblica una lettera di Zola il quale dice che da qui in avanti sostituirà al nome di Duverdy quello di Trois Etoiles, e non si appellerà dalla sentenza, quantunque gli amici lo preghino a farlo.

DIARIO SACRO

Domenica 19 febbraio

I Ss. Martiri Giapponesi

Lunedì 20 febbraio

S. Gaudenzio

Effemeridi storiche del Friuli

19 febbraio 1301 — Not palazzo del castello di Udine muore Pietro Gerra patriarca aquileiese e la salma n'è tumulata nella chiesa di S. Maria.

20 febbraio 1391 — Pace tra gli udinesi e il patriarca Giovanni di Moravia.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO

DA UMBIGIANI AL SANTO PADRE

LEONE XIII

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA ELEZIONE

D. Gianluigi Canciani L. 2.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità, per l'anno 1882.

Banca di Udine L. 500 — Zanoni Prof. Alessandro L. 3 — Picco Antonio L. 25 — Masciadri Pietro L. 50 — Scaini Angelo L. 20 — Tomadini Andrea L. 100 — Tel. Rini Fratelli L. 100 — Pellegrini Gio. Batt. L. 10 — Torsellazzi Luigi L. 40 — Mason Enrico L. 20 — Giacomelli Carlo L. 300.

Totale L. 1188.

Offerte precedenti L. 516.

In complesso L. 1684.

Corte d'Assise. Nei giorni 14 e 15 corrente ebbe luogo il dibattimento contro Di Doi Valentino d'anni 50 pastore di Avasina accusato di aver volontariamente incendiato una parte del bosco comunale Armentaria nell'11 Maggio p. p. allo scopo di migliorare il pascolo in detto bosco essendo egli insufficiente per nove anni.

Era difeso dall'Avvocato Cesare. — Il Di Doi fu negativo, asserendo che sarebbe stato pazzo a dare l'incendio, siccome dannoso al pascolo e che lo avrebbe privato delle legna, del bosco di cui aveva diritto di avere dal Comune.

Senonché i pastori Marcuzzi Vincenzo e Valentino Ridolfi lo accusarono autore, per averlo veduto nelle vicinanze dell'incendio, e lo stesso accennarono altri due pastori. Dapprima si faceva ascendere il danno recato al bosco dall'incendio, che si estese su terreno di 43 Ettari alla somma di circa L. 16,000, poi giudizialmente si rilevò il danno non oltre L. 2,000.

I giurati ammisero la colpevolezza del Di Doi, accordandogli circostanze attenuanti, e la Corte lo condannò al carcere per anni due computandogli in questa pena i nove mesi che già fece.

TELEGRAMMI

Parigi 17 — Leggosi nella France: Skobeleff, ricevendo gli studenti serbi di Parigi, pronunciò un discorso. Disse: La Russia è paralizzata nei suoi doveri patriottici, specialmente verso la Serbia, da influenza straniera dalla quale potremo liberarci soltanto colla spada. Questo straniero intruso, intriga, nomico, pericoloso per i russi e slavi, è il tedesco. Pregovi non dimenticarlo, la lotta è inevitabile fra lo slavo e il tedesco; sarà lunga, sanguinosa, terribile, ma lo slavo trionferà. Skobeleff soggiunse: Se toccherassi la Serbia e il Montenegro, non sarei soli. Se il destino lo vuole arriveremo sul campo di battaglia contro il nemico comune.

Monaco 17 — La Camera approvò ad unanimità la legge sul concubinato, già approvata dalla prima Camera. Malgrado l'opposizione del ministro dei culti si approvò la proposta Hasenbrüdel di sopprimere il settimo anno scolastico.

Parigi 16 — Boutoux e Féder farono rimessi in libertà alle 4 1/2 mediante cauzione.

Vashington 17 — Il Senato approvò il progetto contro la poligamia.

Londra 17 — E' avvenuta una esplosione nella miniera di Tremongrange. Tenevi cento vittime.

Berlino 17 — La Norddeutsche Zeitung loia il contegno energico di Taaffe il quale dichiarò in seno al Reichsrath che l'Austria non deve essere né esclusivamente tedesca, né slava, ma soltanto Austriaca.

Cairo 17 — Il ministero decise l'abolizione completa della schiavitù. Un dipartimento speciale del Sudan si creerà a Cairo. Prepararsi un codice relativo alla tratta dei negri ed alla abolizione della schiavitù.

Parigi 17 — Il Moniteur ha da Tunisi: La questione dell'Enfida sottoporsi ad un arbitrato.

Costantinopoli 17 — Quattro pastori albanesi che assalirono degli ufficiali inglesi furono arrestati.

Vienna 17 — Un dispaccio ufficiale risposta che un battaglione ebbe il 15 corr., vicino a Ragovic un combattimento contro circa 250 insorti che furono completamente dispersi. Da parte delle truppe nessuna perdita. Gli insorti ebbero quattro morti e parecchi feriti.

Parigi 17 — Il deputato clericale Delafosse farà giovedì un'interpellanza sulle cose orientali e sull'Egitto.

Sosterrà che si deve appoggiare la Turchia. — Clovis Hugues, deputato di Marsiglia,

incrociato dell'estrema Sinistra della Camera, interpellerà il ministro circa l'espulsione del rivoluzionario russo colonnello Lavroff.

Gumetta di ritorno dall'Italia interverrebbe alla seduta in cui si svolgerà l'interpellanza.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE del 12 al 18 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 10

Morti > 2 > 2

Esposti > 1 > 1

Totale N. 31

Morti a domicilio

Filomena Ciutti-Biasini fu Antonio di anni 42 casalinga — Gio. Batt. Pascoli fu Antonio d'anni 40 industriale — Vittorio Querini di Giovanni d'anni 2 e mesi 7 — Antonio Mauro di Giovanni d'anni 20 fabbro-ferraio — Paolo Peccole di Giovanni di giorni 20 — Anna Zorattini di Nicolò di anni 1 e mesi 7 — nob. Gilberto Corner di Antonio di mesi 8 — Lucia Casarsa di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Basso fu Leonardo d'anni 71 agricoltore — Florenza Lodolo di Antonio di mesi 7 — Umberto Narduzzi di Gio. Batt. di giorni 11 — Enrico Picco di Sperandio d'anni 5 e mesi 6 — Merianna Scobino-Del Torre fu Giovanni d'anni 69 contadina — Anna Doppi-Battistella fu Luigi d'anni 59 civile — Teresa Zamparo-Spolador di Andrea d'anni 63 casalinga.

Morti nell'Ospedale civile

Lucia Cricco fu Gio: Batt. d'anni 47, contadina — Virginia Pravianio di Gio: Batt. di mesi 5 — Niccolò Cocciani fu Felice d'anni 39 sarto — Regina Colautti di mesi 2 — Elisabetta Binutti fu Valentino d'anni 28 contadina — Giacomina Pressacco Domini fu Antonio d'anni 39 contadina — Virginia Santelli di mesi 1 — Antonio Sinfoni di giorni 4 — Felicità Carnier Schiffo fu Carlo d'anni 67 casalinga — Maria Ornatelli di mesi 2.

Totale N. 25

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Ronco muratore con Anna Maria Gottardo contadina — Giovanni-Antonio Battan senale con Anna Rainis casalinga — Francesco Cecutti agricoltore con Domènica Colautti contadina — Carlo Zilli agricoltore con Santa Vidussi contadina — Antonio Mecchia caffettiere con Marianna Eucchinato sarta — Giuseppe Stefautti fornaio con Anna Moro setaiuola — Giacomo Fiorinetti tessitore con Rosa Peressini lavandaia — Giovanni Cocchetto batticane con Cecilia Pilotto cameriera — Aristide Minghetti calzolaio con Anna Chien casalinga — co. Vittorio di Brazza presidente con Corinna Brusadola agiata — Giovanni Serafini manovale ferroviario con Maria Franzolini contadina — Antonio Colagnati agricoltore con Rosa Formaro contadina — Giuseppe L'Odorico falegname con Carolina Plebani setaiuola — Pietro Tassoni maestro elementare con Regina De Giorgio modista — Luigi Querini calzolaio con Ermenegilda Madrassi sarta — Giacomo Flabiani falegname con Francesca-Vincenza Moro casalinga — Giovanni Di Grazia agricoltore con Lucia Mauro casalinga — Dott. Guglielmo Cargnelli medico-chirurgo con Antonietta Muzzati agiata.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Antonio Zanin servo con Anna Cucchini setaiuola — Angelo Bacchetti agricoltore con Agnese Gentilini contadina — Luigi Cosalegname con Elisabetta della Vedova setaiuola — Tulio Trevisan negoziante con Maria Tornotti casalinga.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 febbraio 1882

VENEZIA 79 — 90 — 1 — 38 — 13

Carlo Moro garante responsabile.

AVVISO

Presso i sottoscritti trovansi sempre fresca la birra di Putingam in casse da 12 bottiglie ni su.

FRATELLI DORTA.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

PER SOLE
LIRE 10

NECESSAIRE

PER SOLE
LIRE 10

PER TOILETTE

Contenente i seguenti articoli:

1. Boccetta Acqua Cologne per toilette.
2. Glicerina rettificata per unguento e sapone di toilette.
3. Vinaigre hygienique, mirabile prodotto balsamico, che agisce per toilette e per bagno.
4. Pacco Farina d'Amorle, dolce profumo alla violetta di Parma, per imbiancare e addolcire la pelle.
5. Scatola elegante con piumino per cipria.
6. Elegante scatola Coni fumanti per profumare e disinfettare le abitazioni.
7. Noisette, olio speciale che profuma, fortifica e conserva la capigliatura.
8. Estratto d'odore di squisissimo profumo.
9. Saponette per toilette, finissima, di profumo delicato.
10. Benzina profumata ai fiori di Lavanda, per pulire e smacchiare le stoffe le più delicate.
11. Acqua di Lavanda per toilette.

AVVISO — Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio presi separatamente.

Il **Necessaire** si spedisce franco, col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale intestato all'Amministrazione del **Cittadino Italiano**, Udine.

OPERA
INTERESSANTISSIMA

L'UOMO ED IL BRUTO
PARAGONATI FRA LORO

INTERESSANTISSIMA
OPERA
INTERESSANTISSIMA

del Prof. ANGELO SIMONCELLI
in cui vengono trattate e svolte le principali questioni moderne
Un volume, in VIII grande di pag. 640, vale
L. lire 10. Al nostro Assortito
si dà per sole L. lire 6.

Dirigere vaglia in lettera affrancata, alla Tipografia del Patronato in Udine.

FLUIDO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato e infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli o, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Avverte immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.**

La boccetta L. 15

Prezzi l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** Udine.

DRUGHERIA FRANCESCO MINISINI

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO
E DI SAPORE GRATO



DRUGHERIA FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia **LUIGI PETRACCO** in Chiavris.

Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquista tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. Impedisce inoltre la caduta dei capelli e preserva dalla loro caduta. Qualsiasi effetto morboso senza recare il più piccolo inconveniente: il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'acqua meravigliosa viene preferita a tutte le preparazioni similari.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

Notizie di Borsa

Venezia 17 febbraio

Rendita 5,00 god.
100 fr. di L. 88,54 a L. 82,33
Rend. 5,00 god.
100 fr. di L. 80,25 a L. 80,50
Pezzi da 100
Lire d'oro da L. 21,07 a L. 21,10
Rendite su
Austria da L. 221, a L. 221,50
Piemonte, Austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 17 febbraio

Rendita Italiana 5,00. 80,40
Napoleoni d'oro. 21,05

Parigi 17 febbraio

Rendita francese 3,00. 82,45
" 5,00. 114,82
" Italiana 5,00. 85,60
Fondos Lombardi
Sconto su Londra a vista 25,54,12
sull'Italia 5,12
Consolidati Inglesi 100,36
Turchi 11,50

Vienna 17 febbraio

Mobiliare 301,75
Lombardi 127,50
Spagnoli
Banca Nazionale 815
Napoleoni d'oro 951,12
Sconto su Parigi 47,50
su Londra 120,05
Rend. austriaca d'argento 76,00

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 febbraio 1882

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° almetri 118,01 sul livello del mare	760,1	768,6	768,4
Unità relativa	44	46	66
Stato del Cielo	misto	misto	coperto.
Acqua cadente	calma	calma	calma
Vento direzione	0	0	0
velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado.	3,9	7,2	4,4
Temperatura massima minima	9,8	Temperatura minima	1,2
		all'aperto.	0,8

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI	PARTENZE
da ore 9,05 ant.	per ore 8. — ant.
TRIESTE ore 12,40 mer.	TRIESTE ore 3,17 pom.
ore 7,42 pom.	ore 8,47 pom.
ore 1,10 ant.	ore 2,50 ant.
ore 7,35 ant. diretto	ore 6,10 ant.
da ore 10,10 ant.	per ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 2,35 pom.	VENEZIA ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom.	ore 8,28 pom. diretto
ore 2,30 ant.	ore 1,44 ant.
ore 9,10 ant.	ore 6. — ant.
da ore 4,18 pom.	per ore 7,45 ant. diretto
PONTREBA ore 7,50 pom.	PONTREBA ore 10,35 ant.
ore 8,20 pom. diretto	ore 4,30 pom.

ANTICA
FONTE

PEJO

ACQUA
FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di. Recolare con danno di chi ne usa; offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni e pocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti depositi annuncati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impronta ANTICA - FONTE - PEJO, BORGHETTI.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina, 33 e 34, sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria **FR. MINISINI** in fondo Mercatovecchio.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quinto volume dei dieci in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1,50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli.